

I fratelli Grimm e l'incantevole strega

Inviato da di Maria Teresa Fragale

Quale storia ne verrebbe fuori se calassimo i fratelli Grimm, noti autori di fiabe tedesche, nei panni di due truffatori in piena età napoleonica? La risposta sta tutta dentro questo film, nel quale, come avete potuto capire, la vera storia di Will e Jacob Grimm viene completamente trasformata e rielaborata. Due imbroglioni battono le campagne tedesche facendo credere ai contadini che i loro villaggi sono sotto la malefica influenza di mostri, streghe e demoni, presentandosi poi come i soli in grado di liberarli. Dotati di strumenti e tecniche "alla ghostbusters", il loro compito è di catturare il presunto demone (mostro o strega che sia) in cambio di una lauta ricompensa in denaro. Scoperta la truffa, le autorità francesi obbligano i due fratelli ad addentrarsi in una foresta incantata: davanti ai loro occhi compaiono ora veri mostri, come se fossero usciti dai loro stessi racconti. Contro la magia e la superstizione, che caratterizzano le leggende e i miti del "popolino" tedesco, le autorità francesi si battono con l'intento di imporre l'illuminismo della ragione. Ne deriva così una folle crociata che mira alla distruzione delle antiche tradizioni popolari.

La struttura del racconto segue un percorso irregolare e contorto, che incespica in più punti, prolungando, forse più del dovuto, la narrazione. La lunga premessa, caratterizzata da un ritmo più lento e ricca di sketch divertenti, sembra più curata dal punto di vista narrativo, lontana dai banali cliché che caratterizzano il genere fantastico. Nella parte centrale del film, più sostenuta nel ritmo, assistiamo invece a una vera e propria esplosione di effetti speciali, utilizzati probabilmente per meglio accondiscendere a fini commerciali. Il risultato ottenuto tuttavia è quello di banalizzare oltre modo la storia. L'elemento fantastico e grottesco, che aveva dominato nella parte iniziale del racconto, è ora posta in secondo piano, perdendo molto di quel carattere e di quell'arguzia di cui erano pregni i film usciti dalla mente comica dei Monty Python. Gli stessi personaggi perdono vitalità nel corso del film, diventando a poco a poco piatti e monotoni, schiacciati da una sceneggiatura che privilegia la spettacolarità all'originalità.

Nel film di Terry Gilliam viene così a mancare il fiabesco, ciò che rendeva preziose le favole dei fratelli Grimm: mancano quei sentimenti antichi e semplici, come la paura, l'amore e il desiderio. Queste emozioni sono trasfigurate e ambigue, lontane dal mondo delle fiabe, diventano elementi insignificanti e superficiali, come testimonia il finale, in cui il bacio alla giovane vergine non prelude al vero amore, ma a un gioco o a una farsa. Sembra che alla fine Terry Gilliam si contraddica: se nel racconto i francesi perdono la loro crociata, nel film è invece la magia a perdere su tutti fronti.